

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI — ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
- 2 per sei mesi
- 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Consiglio Comunale

Seduta 19 Dicembre 1906

Presidenza: *Accusani*.

Presenti: *Allemanni - Barattu - Baccalaro - Braggio - Cornaglia - Dellagrissa - Garbarino - Gardini - Gagliano - Marengo - Miroglio - Morelli - Moraglio - Ottolenghi Belom - Ottolenghi Moise Sanson - Ottolenghi Raffaele - Pastorino - Rossello - Rivotti - Scati - Scuti - Sgorlo - Trucco - Timossi - Zanoletti.*

Scusa l'assenza per indisposizione il Consigliere *Gardini*.

La seduta si apre alle ore 15,45.

Viene data lettura del verbale della precedente seduta. **Ottolenghi Raffaele** osserva che aveva avuto affidamento verbale dal copiantino sindaco Provenzale che per il monumento a Giacomo Bove sarebbe in massima consentita la concessione dell'area sui giardini pubblici. Salvo il definitivo accordo colla Commissione pel monumento desidera che tale disposizione dell'Amministrazione risulti dal verbale della seduta.

Accusani risponde che l'oggetto di cui è caso venne trattato nella penultima seduta, il cui verbale, già precedentemente approvato, deve rimanere inalterato. Verranno però inserite nel verbale della presente seduta le osservazioni del collega **Ottolenghi** ch'egli non ha alcuna difficoltà a dichiarare rispondenti agli intendimenti dell'Amministrazione.

Vengono quindi in discussione le dimissioni della Giunta.

Accusani espone le ragioni che hanno consigliato la Giunta a rassegnare le proprie dimissioni. Essa ha creduto che, dopo la perdita dolorosa del defunto Sindaco che tutti così vivamente ancora oggi piangono amaramente, fosse co-

stituzionalmente corretto e logicamente necessario di rassegnare le proprie dimissioni perchè dal rinnovato voto consigliare potesse attingere nuova forza pel disimpegno coscienzioso del proprio mandato, o cedere ad altri il posto fino ad oggi occupato.

Ricorda la proposta dettata dalla cortesia del collega **Raffaele Ottolenghi**, che nell'ultima seduta invitò la Giunta a rimanere in carica non ritenendo che la morte del Capo dell'amministrazione ne avesse mutate le basi. Non potè allora prendersi alcuna deliberazione perchè i pensieri della Giunta erano occupati dal dolore profondo per la inattesa perdita del suo Sindaco.

Oggi è il caso che il Consiglio deliberi se la Giunta deve rimanere od andarsene. In questo secondo caso si procederà immediatamente alla nomina del Sindaco e della Giunta.

Ma a codesto invito di rimanere non può la Giunta non annettere significato di fiducia. Essa ha presentato un programma che venne anche, per desiderio espresso da un collega, stampato e distribuito ai Consiglieri. A questo programma, già parzialmente discusso, si fecero dal Consigliere **Raffaele Ottolenghi** proposte di aggiunte, specialmente per il problema della viabilità, che la Giunta ha già dichiarato di accettare in massima. Se questo programma piace alla maggioranza del Consiglio la Giunta rimarrà in carica per effettuarlo — in caso contrario lascerà ad altri assai di buon grado il compito di amministrare.

Gagliano crede di dover fare una dichiarazione a nome dei suoi amici. Egli comprende la delicatezza della Giunta, ma non può votare la fiducia che essa richiede perchè, per essere coerente, egli

ed i suoi amici devono ricordare che hanno votato con scheda bianca per la nomina della Giunta. Quindi si asterranno.

Ottolenghi Raffaele crede non inopportuno di rappresentare il punto di vista sotto il quale egli vede la situazione. Il sistema rappresentativo è quello che è: ma specialmente non bisogna obliare che se le minoranze hanno talora ossequenze, le maggioranze hanno dei doveri. Alla maggioranza, data dal risultato, da lui certo non voluto, dalle ultime elezioni, spetta quello di evitare che il paese sia nuovamente gettato in un sommovimento elettorale che il paese forse non desidera. La morte del Sindaco, per quanto egli pure sia sene addolorato, nulla muta nella situazione. Egli era uomo nuovo e per quanto molto potesse aspettarsi da lui, non egli solo affidava il Consiglio per l'esercizio del potere esecutivo. La Giunta è per contro composta di uomini già allenati nelle amministrazioni e che il Consiglio conosce. Essi hanno contribuito ad ottenere dalle urne il risultato che ha creato la situazione presente. E' loro dovere di cedere all'invito senza la pretesa di un esplicito voto di fiducia.

Accusani spiega nuovamente il perchè la Giunta è di avviso di non potere aderire senza un voto del Consiglio all'invito di rimanere. Il Sindaco non rappresenta solo numericamente un componente della amministrazione: è l'esponente di tutto il sistema amministrativo, e soventi accade che la maggior fiducia nella amministrazione ripete la sua ragione d'essere dalla persona che la presiede e la dirige. Nel caso presente esso fu quello che essenzialmente incarnava la idea della pacificazione e al quale la quasi unanimità dei consiglieri aveva affidato l'incarico

grave e nobile di amministrare. Egli mancando, è necessario che il Consiglio dica se la fiducia continui.

Rossello insiste per spiegare come a suo avviso la Giunta debba rimanere senza il voto di fiducia consigliare.

Braggio insiste sulla necessità che il Consiglio si pronuncii, poichè sarebbe, se non illegale, certo strano che la Giunta accettasse di rimanere in carica, ritirando le dimissioni, sulla proposta di un Consigliere. E' il Consiglio che deve, col suo voto, invitare la Giunta a rimanere od andarsene. Non si pretende certamente una unanimità di suffragi, ma un voto di maggioranza, il quale dica se per accingersi all'adempimento delle promesse contenute nel programma, la Giunta ha per sè una maggioranza che le consenta di amministrare senza le continue incertezze e le sorprese create dalle mutabilità di umori delle assemblee.

Ottolenghi Raffaele ripete ancora che egli al suo voto non dà significazione nè di fiducia nè di sfiducia, ma di semplice attesa.

Accusani ancora una volta crede di dover ripetere che la situazione impone di sfuggire ogni equivoco ed ogni incertezza. L'amministrazione ha un programma. Su questo, anche nella vivenza del Sindaco, il Consiglio non si è pronunciato ancora. E' necessario si faccia.

Oggi che la Giunta si presenta con una combinazione ben chiara di cose, è mestieri che su di essa il Consiglio formi ed esprima il proprio avviso. Egli ed i suoi colleghi sono disposti a prestare la propria opera con ogni buon volere, ma non già a rimanere « tra coloro che sono sospesi » in una posizione incerta ed equivoca.

Ottolenghi Belom rileva la inu-